



L'attrice Sarah Jessica Parker, 51 anni, deve la notorietà a *Sex and the city*, la serie tv dove ha iniziato a recitare nel 1998.

da chi il mercato editoriale, che fa riferimento a quella che una volta veniva chiamata «Chick Lit» (letteralmente, letteratura per pollastrelle), lo frequenta quotidianamente.

Patricia Chendi, editor di Sonzogno, presso la quale appaiono i romanzi di Helen Fielding, creatrice di *Bridget Jones*, sovverte il punto di vista: «Innanzitutto non si usa più il termine chick lit, meglio woman fiction. La Parker avrà incontrato, durante un party newyorchese, l'editor in chief della Hogarth: magari le hanno chiesto un libro e lei avrà rilanciato chiedendo di dirigere una collana». Alla faccia del rilancio. Si conosce già qualche titolo? «No, ma c'è grande curiosità. Non è detto che faccia soltanto narrativa, potrebbe fare libri di non-fiction romanzata, ad esempio sulla lingerie. In ogni caso non vediamo l'ora di incontrarla l'anno prossimo agli aperitivi della fiera del libro di Francoforte».

Aspettando l'aperitivo, sull'abbigliamento in chiave letteraria punta Paola Violetti della Mondadori, adesso alla «varia» ma con un passato nella narrativa femminile: «È un'abilissima operazione di marketing. Se la Parker ha per i libri lo stesso fiuto che Carrie ha per le scarpe, allora la faccenda diventa interessante. La Hogarth è una casa editrice molto raffinata nel packaging dei libri, la scelta di Sarah Jessica Parker potrebbe risultare azzeccata. Non dimentichiamo che le scarpe preferite da Carrie sono le Manolo Blahnik Xenia, e gli xenia di Marziale erano epigrammi composti su commissione, come una "commissione" di alto livello mi sembra questa operazione editoriale».

Data la risonanza che sta avendo la vicenda, si può prevedere che le altre case editrici non se ne stiano con le mani in mano: senza collocazione editoriale è ancora Renée Zellweger, interprete di *Bridget Jones*, e Isla Fisher che ha portato sul grande schermo Becky, protagonista di *I love shopping* di Sophie Kinsella.

Le attrici italiane staranno a guardare? E gli attori? Rumor non confermati parlano di due collane editoriali affidate una a Gabriel Garko (narrativa di intrattenimento) e l'altra a Toni Servillo (narrativa letteraria). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'È UNA FOLLA DI ANIME NEL ROMANZO DI CAPPELLI

Quando gli si chiedono fonti di ispirazione delle sue storie corali, in cui da un filo rosso di protagonisti si passa a un insieme di voci irrefrenabili nella loro vitalità, Gaetano Cappelli cita l'abilità d'intreccio del romanzo inglese del Settecento e di un mood che lui chiama «tendenza multistrati», apparsa per la prima volta in *Parenti lontani*, nel 2000. Vero è che con quest'ultimo *Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di lupo* (Marsilio), lo scrittore potentino supera se stesso: il ritorno del romanziere Guido Galliano e della sua nobile allieva Finizia

Gaetano Cappelli
*Una medium,
due bovary e il mistero
di Bocca di lupo*



renato marsilio

Canosa, tanto impositiva quanto inabile all'arte della scrittura, creano un fuoco d'artificio narrativo tanto più esplosivo, arguto e divertente grazie ai preziosi inserti di dialetto cerignolano. La storia è chiara fin da subito: Galliano è ingaggiato (a caro prezzo)

a Minervino, assolato borgo della Puglia rurale, dal barone Canosa, per soccorrere la moglie Finizia nella stesura di un romanzo che la donna s'è messa in testa di concludere per rivaleggiare con Maddalena Videtti, colta dama sua antica rivale in amore. I due si applicano a fondo, circondati dalla tenuta vinicola di Bocca di lupo e ben presto anche da una folla di anime, viventi e defunte: il vate Gabriele D'Annunzio apre il corteo, seguito da emigré russe, dive del café chantant, crooner e boss pugliesi vicini chi ad Al Bano chi a Rosanna Fratello... Il sospetto è che a chiamarli a raccolta sia l'influsso della medium Eusapia Palladino, un tempo famosa per «l'arte di far muovere oggetti e persone nel tempo e nello spazio». Di certo anche Cappelli muove entrambi magistralmente. E senza, o almeno pensiamo, alcuna spintarella spiritica.

(Stefania Vitulli)